



«Cathy Henderson, 51 anni, domestica a ore. Il 21 gennaio 1994 sta facendo da baby-sitter a un bambino di 2 anni e mezzo. Inciampa mentre lo tiene in



braccio e il piccolo sbatte la testa a terra. Quando si rende conto che ha smesso di respirare, fugge in preda al panico. La giuria non ha bisogno di

nessun movente per condannarla per omicidio di primo grado. E alla pena capitale»

l'Unità, 18 dicembre 2007

Ha vinto la civiltà

Onu: sì alla moratoria della pena capitale. Con l'Italia 103 paesi, 54 no, 29 astenuti. Napolitano e D'Alema: successo storico

Una moratoria tre vittorie

FURIO COLOMBO

Diciamo la verità: Roma avrebbe dovuto suonare le campane come si fa nei giorni di gran festa. Per fortuna al Colosseo si sono accese le luci per dare l'annuncio a chi ancora non lo sa, a chi non ha seguito giornali radio e telegiornali. Per fortuna la gente del mondo lo sa: l'Italia testarda e neppure spalleggiata (o spalleggiata con distrazione) dall'Europa, ha fatto ciò che le armi non fanno: ha cambiato le carte in tavola nella storia del mondo. Noi sappiamo benissimo - e lo sanno coloro che leggono questo giornale - che alle spalle dell'Italia, che si è fatta avanti con l'immagine e il prestigio del suo governo, della sua diplomazia, e di ciò che sa far meglio - discorsi di pace e non di potenza - c'è il Partito Radicale e l'ossessione insieme tragica e festosa di Marco Pannella.

segue a pagina 27

Vince la civiltà, e almeno nei numeri vince nettamente: all'Assemblea generale dell'Onu la moratoria universale della pena di morte è stata approvata da 104 Paesi. «Ora la battaglia - ha commentato il ministro D'Alema - è per l'abolizione totale».

De Giovannangeli, Mastroluca e Rezzo alle pagine 2 e 3



L'Assemblea generale dell'Onu ha approvato la risoluzione per la moratoria contro la pena di morte. Foto Ansa

In primo piano

DECRETO SICUREZZA

Il governo pronto a farlo decadere

Il decreto sulla sicurezza, quello passato al Senato per un soffio ma anche quello contenente un errore (e dunque a rischio promulgazione) non verrà approvato da Montecitorio. Il governo dovrebbe farlo decadere alla sua scadenza naturale per ripresentarlo, successivamente, nella parte sostanziale, quella che riguarda le espulsioni dei cittadini comunitari ritenuti pericolosi. La decisione verrà comunicata stamattina dal ministro per i Rapporti con il Parlamento Vannino Chiti. Il nuovo provvedimento dovrà essere adottato prima del 31 dicembre, data di scadenza del precedente decreto.

Carugati a pagina 8

Il no alle unioni civili

NON DOVEVA ACCADERE

ROBERTO COTRONEO

Se la considerassimo una gaffe, faremmo un errore di sottovalutazione. Se dicessimo che è stato un errore politico probabilmente capiremmo molto poco di quello che è accaduto ieri a Roma, in consiglio comunale, con la bocciatura del «Registro delle unioni civili» già istituito in varie altre città, come Padova, Ancona, o Bari. Perché Roma è la città amministrata dal segretario del Partito Democratico. Perché Roma dovrebbe essere il modello di un Paese che cambia. E invece ha ragione chi dice che quarant'anni fa eravamo più laici e più civili. La Chiesa faceva la sua debite pressioni, lo Stato laico si comportava da Stato laico. Punto. Dunque si al divorzio, dunque si alla legge sull'aborto. Sembrava un cataclisma, ed era solo un po' di modernità e di civiltà, che non ha prodotto cataclismi. Tutt'altro. E adesso? 1. Adesso sappiamo quanto la Chiesa stia perseguendo la strada di un ritorno al braccio di ferro, quello vero. Adesso vediamo quanto si cerchi di influenzare la politica, e in modo trasversale, affinché tutte le conquiste della cultura laica vadano a finire nel cestino.

segue a pagina 27

Strage senza fine: altri cinque morti sul lavoro

Da Melfi a Venezia, è un'ecatombe. Prodi: bollettino sconcertante. Epifani: intollerabile

Staino



Dopo la tragedia della ThyssenKrupp, non si arresta la tragica catena delle morti bianche, una sconvolgente scia di sangue che si trascina da nord a sud. Ieri, in poche ore, altri cinque operai hanno perso la vita sul lavoro. Le vittime, all'Arsenale di Venezia, in una fornace a Valenza (in provin-

cia di Alessandria), a Cecchina vicino Roma; a Melfi, nello stabilimento Fiat della «Grande Punto»; infine in provincia di Modena (a Vignola). Prodi: «Un bollettino sconcertante»; Epifani: «Intollerabile». Ieri fiaccolata di Cgil, Cisl e Uil al Colosseo.

G. Rossi a pagina 4

Alitalia
LA GARA AIRFRANCE-AIR ONE
ANCORA RINVIO FORSE SI DECIDE VENERDÌ

Ventimiglia e De Mattia a pag. 12

Metalmeccanici
LA LOTTA PER IL CONTRATTO
TRATTATIVE E BOTTE DALLA POLIZIA

a pagina 15

Inflazione

IL RISIKO DELLE BANCHE CENTRALI

SILVANO ANDRIANI

Stagflation: questa brutta parola descrive una situazione altrettanto brutta nella quale l'economia rallenta sino al rischio di recessione, ma l'inflazione paradossalmente aumenta. A coloro ai quali ricorda gli anni 70 essa fa correre un brivido dietro la schiena. Questo fenomeno si intreccia con la crisi finanziaria che ha avuto inizio in estate con la crisi dei mutui subprime Usa.

segue a pagina 27

A chiare lettere

Un carteggio con Pietro Ingrao e altri scritti



di Goffredo Bettini

Edizioni Ponte Sisto

CONEGLIANO, LA LEGA CAVALCA LA MENINGITE

DI TONI FONTANA

A giudicare dall'arredo country, panche di legno chiaro con spalliere pacchiane e bancone da vecchio West, da questa parti ci si aspetta di incontrare qualche fan di John Belushi. La birreria «Kalttemberg» di Pederobba, chiusa dopo il focolaio di meningite, sembra quella dove i Blues Brothers suonano e bevono per una notte intera. «Lì ogni sabato sera tiravano al mattino, salsa e merengue e birra», dice il signor Aldo che s'incammina verso la sede della Usl tenendo la mano del figlioletto - se non era per i dominicani e i sudamericani quel posto avrebbe già chiuso da un pezzo, anche se lì ci andavano alcuni compaesani, c'erano le ragazze e tante birre».

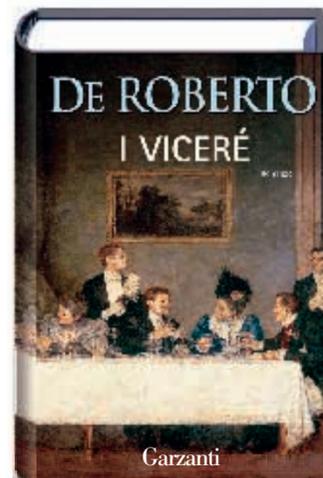
segue a pagina 9

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Quei morti violati Porta a Porta

ANCORA UNA NOTTE al sangue (e altri liquidi e solidi biologici) a «Porta a porta», un programma dove i morti vengono violati all'infinito e i vivi compiaciuti, ma solo se ricchi e potenti. Del resto la realtà è fatta, come disse un filosofo, di sangue e merda, ma si vorrebbe che la riflessione (e l'Auditel) si alimentassero anche d'altro. Non per evitare la brutale materialità della vita, ma per aiutarci a migliorarla, la vita. Come fanno quelli che stanno lottando contro la pena di morte. Tema di cui la tv parla tanto poco che sembra vergognarsi della lotta dell'Italia per questo obiettivo davvero liberale. Infatti, c'è chi si dice a ogni momento liberale e liberista, ma non fa nulla per impedire che lo Stato sia così totalitario da disporre della vita dei cittadini. Ieri al Tg1 delle 13,30 c'era il vecchio Pannella, giustamente orgoglioso di questa lunga battaglia, che però alla fine sarà vinta da un ex comunista come D'Alema. Proprio come successe per il divorzio e l'aborto. Perché certe battaglie è bello iniziarle, ma è ancora meglio vincerle.



DAL ROMANZO DI DE ROBERTO IL FILM DI ROBERTO FAENZA